

BEATA ANNELVIRA OSSOLI



DIOCESI DI
BRESCIA
Ufficio per le Missioni

SUORA DELLE POVERELLE

* 26 AGOSTO 1936

† 23 MAGGIO 1995

KIKWIT, CONGO



Celeste Maria Ossoli nacque a Orzivecchi il 26 agosto 1936. I suoi genitori traevano il necessario per sopperire ai bisogni della famiglia dalla vendita di generi alimentari. Celeste aiutava entrambi, al bisogno, e in più divenne particolarmente abile nel lavoro a maglia, sin dai quattordici anni d'età. Esuberante nel carattere, trascorreva il tempo libero nell'Oratorio del paese, dove erano presenti le Suore delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo. Quando Celeste comprese che Dio la voleva consacrata a Lui proprio in quella Famiglia religiosa, ne parlò alla madre, che fu favorevole e tenne il segreto. Bisognava però trovare il momento di rivelare quell'intento anche al padre, che non fu d'accordo nonostante i suoi diciassette anni. Infatti un giorno, mentre lo aiutava nell'orto, si sentì promettere da lui in regalo una macchina per lavorare a maglia. Subito replicò che non le serviva: si sarebbe fatta Suora. La sua reazione fu tanto repentina quanto collerica: le tirò uno schiaffo, che la fece cadere a terra e le provocò la caduta di un dente. Col tempo comprese di aver esagerato e, pur a malincuore, diede il suo benessere affinché Celeste potesse partire per Bergamo, nella Casa Madre della Famiglia religiosa scelta. La partenza di Celeste da Orzivecchi avvenne il 5 ottobre 1953. Dalla Vestizione religiosa in poi si chiamò suor Annelvira, nome che richiamava quello della madre. Professò i primi voti a vent'anni, poi fu inviata a Roma per ottenere il diploma di infermiera professionale, a cui seguì il corso con il corrispondente attestato di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermieristica. Nel gennaio 1960 fu destinata alla Casa di riposo per anziani di Milano in via Aldini, ma per poco più di un anno. Preparata infatti per la missione nell'allora Congo Belga, il 1° novembre 1961 giunse a Kikwit per il servizio nell'ospedale civile. Suor Annelvira si prodigò generosamente nel suo nuovo compito, fino ad ammalarsi di tubercolosi polmonare. Grazie alle cure e alla tenacia del suo carattere, si riprese presto. Tuttavia, prima di lasciare la clinica dov'era ricoverata, rifiutò il completamento della cura se da quel momento non fossero stati inviati gli stessi farmaci antitubercolari anche per quanti, affetti da tubercolosi, erano degenti all'Ospedale di Kikwit: quel rifiuto, che sembrava insensato, ottenne in seguito la guarigione di molti. Rientrò in Italia per frequentare la scuola di ostetricia a Roma, diplomandosi nel 1969. Nello stesso anno ripartì ancora per il Congo, inviata però a Kingasani, quartiere povero e popoloso della periferia di Kinshasa. Ogni giorno aiutava a nascere dai trenta ai quaranta bambini: per questo si guadagnò il soprannome di «donna della vita».

BEATA ANNELVIRA OSSOLI

Nel 1977 fu nuovamente a Kikwit, come Superiora della comunità. Per la dedizione incondizionata che la caratterizzava, sia tra i malati che tra le consorelle, il suo fisico ebbe un cedimento per forti dolori alle ginocchia, tanto da obbligarla all'uso della carrozzella e al rientro a Bergamo. Mentre i medici si dicevano pessimisti circa l'eventuale operazione, suor Annelvira scriveva, il 1° gennaio 1980: «Gesù, non Ti domando nulla, Tu sai cosa è meglio per me». Decise quindi di sottoporsi all'intervento: appena ristabilita, tornò a Kikwit. Nel 1988 venne destinata alla missione di Tumikia, e nel 1990 nuovamente a Kingasani, come Superiora. Nelle sue lettere ringraziava i benefattori, manifestando anche la sua forte preoccupazione per l'instabilità politica del Paese. Nel 1992 Suor Annelvira fu eletta Superiora provinciale d'Africa, compito che le richiedeva di visitare le comunità missionarie delle Suore delle Poverelle, non solo in Congo, ma anche in Costa d'Avorio e Malawi. Cercò di essere sempre disponibile per il bene delle consorelle, senza pensare ai suoi problemi di salute. Questo perché «È Gesù che deve essere al centro della nostra vita e del nostro apostolato. Allora faremo tutto con amore, trovando e scoprendo, e facendo conoscere, Chi e per Chi siamo a servizio», come scrisse ad una consorella il 20 aprile 1995. Nell'aprile del 1995 gli operatori sanitari di Kikwit, che avevano partecipato all'intervento chirurgico su un malato grave, morirono nel giro di due settimane. Anche le Suore delle Poverelle ebbero una vittima: Suor Floralba Rondi, morta il 25 aprile. Il 6 maggio successivo morì un'altra Religiosa, Suor Clarangela Ghilardi. Due giorni dopo arrivò la diagnosi definitiva: entrambe le Suore, come pure gli altri medici e infermieri, erano morti a causa del virus Ebola. Era quindi in atto una vera e propria epidemia. Nel primo pomeriggio dell'11 maggio 1995, fu il turno di Suor Danielangela Sorti. Suor Annelvira, sentendo della gravità di Suor Floralba, non esitò a percorrere i 500 km su Jeep e strade impervie per esserle accanto. Dopo la morte di lei, prima vittima del virus ancora sconosciuto, anche se aveva intuito il pericolo del contagio, volle ugualmente essere vicina alle altre consorelle morte in seguito. Tempestivamente informava la Madre generale a Bergamo, via fax, sul decorso delle loro malattie e, con sgomento, sulle loro morti. Il 13 maggio confidò a Suor Annamaria Arcaro di non sentirsi bene: «Penso sia arrivato il mio turno». Dopo la febbre, le comparvero sulle braccia le chiazze rosse, sintomo evidente della malattia in atto. Dal 19 maggio fu messa in isolamento nella casetta dove erano morte le consorelle, e con lei anche Suor Vitarosa Zorza, che aveva voluto seguirla; entrambe ricevettero l'Unzione degli infermi nel pomeriggio dello stesso giorno. Suor Annelvira, come le consorelle che erano morte prima, chiese di riservare il plasma per le trasfusioni ai bambini che ne avevano più bisogno. Morì il 23 maggio, il giorno successivo alla memoria liturgica del suo Fondatore, il Beato Luigi Maria Palazzolo. Suor Vitarosa, invece, se ne andò il 28 maggio.